m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.USCITA.0104129.15-05-2026

Ministero dell'Ambiente
e della Sicurezza Energetica
COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE – VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Destinatari in allegato

OGGETTO: [ID: 14381] Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relative al progetto " Data Center ML10 e ML11 nel comune di Settimo Milanese (MI)".
Richiesta di documentazione integrativa

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, la Sottocommissione, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, alla luce di quanto stabilito dall'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, rilevata la necessità di acquisire documentazione integrativa e chiarimenti, richiede quanto di seguito riportato.

1. ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI

1.1 Si chiede di fornire le stime dei consumi energetici ed idrici previsti per l'esercizio del Data Center, ovvero i dati previsti dall'art. 16 del Decreto Legge 16 settembre 2024 n. 131 "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano" secondo le specifiche degli allegati II e III del Regolamento di esecuzione della Commissione 1364/2024. Si chiede di sintetizzare, anche mediante una tabella riassuntiva, per ogni Data Center interno al Polo, i consumi espressi in MW elettrici e MW termici e di apportare anche le targhette della potenzialità massima delle apparecchiature, motori, generatori ed altri.

1.2 Chiarire quale sia la capacità unitaria dei serbatoi di stoccaggio combustibile tecnicamente connessi ai gruppi elettrogeni; a tale proposito si chiede per semplicità espositiva di predisporre una tabella riassuntiva che rappresenti le principali caratteristiche (capacità volumetrica; posizionamento rispetto al p.c. e potenza nominale unitaria dei corrispondenti G.E. associati). Si chiede di fornire una dettagliata relazione circa le operazioni di manutenzione dei serbatoi di gasolio, accompagnata da apposito cronoprogramma.

1.3 Relativamente ai generatori di emergenza, si chiede di prevedere l'utilizzo di modelli tra quelli a più basse emissioni disponibili sul mercato.

1.4 Predisporre un accurato piano per la gestione dei rifiuti RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) al fine del recupero ottimale dei materiali e prevedere un monitoraggio che riduca progressivamente la produzione di rifiuti

1.5 Considerata la concentrazione territoriale di data center di grande scala nel Comune di Settimo Milanese - inclusi gli insediamenti Equinix ML7, ML8 e ML9, Vantage MXP2 e Microsoft MIL03, già sottoposti a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA o a VIA ordinaria e localizzati in aree contigue o funzionalmente integrate - si evidenzia la necessità di una valutazione approfondita e sistematica degli impatti cumulativi, in coerenza con le Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center emanate dal MASE.

La vicinanza spaziale tra i vari insediamenti, la sovrapposizione delle fasi di costruzione e messa in esercizio, nonché la presenza di infrastrutture di supporto condivise (viabilità, reti elettriche e idriche,

sistemi di adduzione e smaltimento), impongono un'analisi cumulativa che non si limiti alla somma aritmetica delle pressioni ambientali dei singoli progetti, ma che consideri:

- **Effetti sinergici**, derivanti da interazioni tra più fonti (es. incremento combinato del carico sulla rete elettrica e conseguente maggiore generazione termica residua).
- **Effetti additivi**, risultanti dalla sovrapposizione diretta dei flussi emissivi (es. rumore, calore di scambio, traffico pesante in fase di cantiere).
- **Effetti antagonisti**, laddove la presenza di più impianti determini modifiche non lineari dei parametri ambientali (es. alterazioni microclimatiche locali con possibili retroazioni sui sistemi di raffreddamento).

Proprio per questo motivo si chiede al Proponente di fornire:

1. Emissioni climalteranti dirette e indirette, con calcolo del bilancio complessivo di CO_2eq derivante dal mix energetico e dai sistemi di backup (gruppi elettrogeni)
2. Consumi energetici combinati, includendo la potenza di picco assorbita, il profilo di carico giornaliero/stagionale e gli scenari di simultaneità.
3. Consumi idrici complessivi, distinguendo tra acqua potabile, industriale e eventuali prelievi da fonti alternative, con valutazione del rischio di stress idrico locale.
4. Produzione di calore e dispersione termica, con modellazione delle isole di calore artificiali e stima degli incrementi microclimatici nell'area.
5. Rumore cumulativo, attraverso modellazione acustica multisorgente e verifiche dei limiti su periodo diurno e notturno considerando tutte le apparecchiature di raffreddamento e backup.
6. Traffico indotto complessivo, con analisi dei volumi di mezzi pesanti e leggeri nelle fasi di cantiere e esercizio, e valutazione della capacità residua della viabilità locale.
7. Consumo di suolo aggregato, con aggiornamento dello stato di impermeabilizzazione e degli effetti sull'idrologia superficiale.

1.6 Il Proponente dovrà valutare:

a) l'utilizzo di gruppi elettrogeni e sistemi HVAC a basse emissioni con catalizzatori SCR o sistemi di filtrazione avanzata.
b) adozione di piani energetici di sostenibilità basati su energia rinnovabile, sistemi di recupero e riutilizzo del calore e raffreddamento ad alta efficienza
c) implementazione di sistemi digitali di monitoraggio ambientale in continuo (aria, rumore, temperatura, consumi idrici), con dati accessibili agli enti di controllo.
d) coordinamento con i gestori degli altri data center per la pianificazione congiunta delle manutenzioni e dei test dei gruppi elettrogeni, evitando picchi cumulativi di emissioni

Il Proponente dovrà fornire riscontro a quanto richiesto da Regione Lombardia con Protocollo T1.2026.0037187 del 26/03/2026. In particolare:

- *Per quel che riguarda l'impianto fotovoltaico, si fa presente che la l.r. 11/2025 amplia l'obbligo di installazione di impianti a fonti rinnovabili, estendendolo agli "edifici destinati ad attività industriali, artigianali, agricole e assimilabili". Dovrà pertanto essere verificata l'ottemperanza dell'impianto fotovoltaico in progetto rispetto a quanto prescritto dalla norma regionale, che impone di tenere conto di tutti gli edifici – compresi gli edifici destinati ad ospitare i generatori.*
- *Relativamente alla presenza di un impianto di recupero del calore destinato ad alimentare il sistema di teleriscaldamento della zona, si chiede di dettagliare questa informazione, specificando gli impianti presenti, le modalità di collegamento alla rete e le distanze, la stima della quantità di calore che si ritiene di poter recuperare.*
- *Relativamente ai generatori di emergenza, si chiede che siano utilizzati modelli tra quelli a più basse emissioni disponibili sul mercato. Valutare la possibilità di modificare il progetto degli edifici inserendo tetti e pareti a verde, come previsto dalle "Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, o di giustificare adeguatamente l'impossibilità di tali modifiche.*
- *Per quanto riguarda la fase di cantiere, si chiede di chiarire se sia eseguita in contemporanea con la realizzazione degli edifici di ML5 e ML6 o eventuali altri cantieri presenti nell'area. In caso affermativo, si chiede di effettuare una valutazione complessiva delle emissioni derivanti da tutti i cantieri attivi.*

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

- *In merito alla realizzazione dell'elettrodotto, si chiede la modalità operativa della realizzazione del tratto al di fuori della sede stradale, in corrispondenza della fascia alberata. Al fine di una mitigazione dell'impatto che si genererebbe con l'esecuzione di una trincea, si chiede di valutare l'opportunità di adottare la tecnologia trenchless.*
- *Fornire un piano di decommissioning completo delle informazioni indicate al punto 10 delle "Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.*

1. ATMOSFERA E CLIMA

- Componente Atmosfera

Con riferimento alla componente atmosfera, il progetto prevede l'installazione di 32 gruppi elettrogeni di emergenza a servizio delle unità di data center ML10 (16 generatori) e ML11 (16 generatori), destinati a garantire la continuità di alimentazione elettrica esclusivamente in caso di interruzione della rete.

I generatori risultano dotati di sistema di abbattimento SCR (Selective Catalytic Reduction) con iniezione di urea (AdBlue) per la riduzione delle emissioni di ossidi di azoto (NOx).

Nel SIA il Proponente ha presentato, tra l'altro, una caratterizzazione dello stato della qualità dell'aria basata prevalentemente sui dati delle stazioni della rete di monitoraggio ARPA Lombardia; uno studio modellistico di dispersione degli inquinanti, finalizzato alla stima delle ricadute al suolo associate agli scenari di esercizio del data center. Gli inquinanti considerati nello studio sono:

CO, NOx, PM10, PM2.5, SO_2 e NH_3.

Tuttavia, dall'analisi della documentazione trasmessa emergono alcuni elementi di incompletezza e aspetti metodologici che richiedono specifici approfondimenti, al fine di consentire una compiuta valutazione degli impatti sulla qualità dell'aria.

Tali approfondimenti risultano altresì coerenti con quanto previsto dalle Linee guida MASE per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center (agosto 2024), che richiedono una valutazione dettagliata delle emissioni in atmosfera, degli scenari emissivi e degli impatti cumulativi con altre infrastrutture presenti sul territorio.

<u>1.1 Caratterizzazione del background di qualità dell'aria</u>

Il Proponente definisce il background di qualità dell'aria utilizzando i dati delle stazioni della rete ARPA Lombardia di Settimo Milanese e Rho, ritenute rappresentative dell'area di studio.

Tale scelta viene motivata con riferimento all'impostazione adottata in precedenti procedimenti relativi ad altri lotti del medesimo campus di data center (in particolare il Data Center ML9).

Tuttavia, nella documentazione presentata non risulta adeguatamente dimostrata la piena rappresentatività delle stazioni selezionate rispetto all'area di progetto, anche alla luce:

- dell'incremento dimensionale del cluster di data center nell'area;
- dell'aumento del numero complessivo di gruppi elettrogeni installati nel sito e nelle aree limitrofe.

Pertanto, si richiede di:

- motivare in modo quantitativo la rappresentatività delle stazioni ARPA selezionate rispetto all'area di progetto, anche fornendo le serie temporali dei dati di qualità dell'aria utilizzati, relative ad almeno cinque anni, per i principali inquinanti atmosferici (NO_2, PM10, PM2.5, SO_2, CO) così da evidenziare eventuali trend su cui focalizzare particolarmente l'attenzione;
- esplicitare il confronto tra livelli di background e contributi incrementali stimati mediante modellistica dispersionale.

<u>1.2 Ipotesi emissive dei gruppi elettrogeni</u>

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

Con riferimento ai gruppi elettrogeni di emergenza, il Proponente riporta le schede tecniche del 2023 relative ai generatori C3500 D5, già utilizzate nell'ambito del procedimento relativo al Data Center ML9.

Nella documentazione tecnica allegata (scheda tecnica generatori modello Cummins QSK95-G4) viene indicato che:

"Values provided in the table below are representative of potential site variation for the Equinix ML9 site in Milan".

Analogamente, i flussi di massa emissivi utilizzati nello studio risultano derivati dalle informazioni tecniche relative ai generatori installati nei data center ML7 e ML8.

Alla luce di ciò, non risulta pienamente dimostrata la rappresentatività delle caratteristiche emissive utilizzate nello studio rispetto ai generatori previsti per i lotti ML10 e ML11.

Pertanto, si richiede di:

- fornire informazioni aggiornate e specifiche per i generatori previsti nei lotti ML10 e ML11, indicando almeno:
  - potenza nominale;
  - combustibile utilizzato;
  - portata dei fumi;
  - fattori di emissione adottati;
  - caratteristiche ed impatto dei sistemi di abbattimento (SCR);

1.3 Scenari emissivi modellati e valutazione degli effetti cumulativi

Il Proponente ha analizzato sei scenari emissivi, riferiti a:

- scenari di manutenzione;
- scenari di emergenza;
- scenari cumulativi con altri data center presenti nel medesimo campus.

Tuttavia, con riferimento alla valutazione degli impatti cumulativi, la documentazione non consente di verificare con sufficiente dettaglio:

- il perimetro delle sorgenti emissive considerate;
- le ipotesi di funzionamento simultaneo dei generatori presenti nell'area.

Si richiede pertanto di integrare lo studio fornendo:

- l'elenco completo dei data center e delle altre sorgenti emissive presenti in un raggio di almeno 20 km dal sito di progetto, con indicazione delle motivazioni che hanno portato all'eventuale esclusione di alcune di esse dagli scenari modellati;
- per ciascun impianto considerato:
  - localizzazione;
  - potenza installata;
  - numero di gruppi elettrogeni di emergenza;
- chiarimenti sulle ipotesi di funzionamento contemporaneo dei generatori appartenenti ai diversi data center presenti nell'area, valutando anche l'eventuale coordinamento delle attività di prova e manutenzione tra i diversi impianti al fine di evitare sovrapposizioni emissive;
- una valutazione specifica degli scenari di emergenza prolungata (durata superiore a 24 ore).

Tale approfondimento risulta necessario anche in relazione a quanto previsto dalle Linee guida MASE, che richiedono una specifica valutazione degli impatti cumulativi derivanti dalla presenza di più data center nello stesso territorio.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

1.4 Piano di Monitoraggio Ambientale – componente atmosfera

Le Linee guida MASE prevedono che il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) sia strettamente correlato agli scenari emissivi considerati nello studio modellistico e includa campagne di monitoraggio mirate in occasione delle attività di manutenzione dei generatori.

Si richiede pertanto di integrare il PMA con riferimento alla componente atmosfera prevedendo:

- attività di monitoraggio della qualità dell'aria in concomitanza con le attività di prova e manutenzione dei gruppi elettrogeni;
- indicazione delle metodologie di monitoraggio, inclusa:
  - strumentazione utilizzata;
  - durata delle campagne;
  - frequenza delle misure;
- descrizione delle modalità con cui i risultati del monitoraggio saranno utilizzati per verificare le previsioni dello studio modellistico.

1.5 Emissioni in atmosfera nella fase di cantiere

Le Linee guida MASE richiedono che la valutazione degli impatti atmosferici consideri anche la fase di realizzazione delle opere, con particolare riferimento alle emissioni generate dalle attività di cantiere.

Si richiede pertanto di integrare la documentazione con una specifica valutazione delle emissioni in atmosfera nella fase di cantiere, comprendente almeno:

- inventario dei mezzi d'opera e dei mezzi di trasporto previsti, con indicazione delle ore di utilizzo;
- stima delle emissioni di NOx, PM10 e PM2.5 associate alle attività di cantiere;
- valutazione delle emissioni di polveri diffuse derivanti dalle attività di scavo e movimentazione terre;
- descrizione delle misure di mitigazione previste per il contenimento delle emissioni atmosferiche durante la fase di realizzazione.

- **Componente Clima**

Con riferimento alla componente clima, il Proponente ha presentato uno specifico documento di Analisi di Resilienza Climatica (Climate Change Risk Assessment – CCRA) finalizzato a individuare i principali rischi climatici fisici potenzialmente rilevanti per il progetto.

Dall'analisi della documentazione emerge tuttavia che la trattazione risulta prevalentemente focalizzata sugli aspetti di adattamento ai cambiamenti climatici (climate resilience), mentre risultano non adeguatamente sviluppati gli aspetti relativi alla mitigazione climatica, con particolare riferimento alla quantificazione delle emissioni di gas climalteranti associate al progetto e alla verifica della loro compatibilità con gli obiettivi di decarbonizzazione.

Le Linee guida MASE per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center (2024) prevedono infatti che lo Studio di Impatto Ambientale includa una valutazione completa della componente clima, comprensiva sia della resilienza agli impatti climatici sia della quantificazione delle emissioni di gas a effetto serra e della verifica di coerenza con gli obiettivi di neutralità climatica al 2050, in conformità agli Indirizzi per la verifica climatica delle infrastrutture (periodo 2021–2027).

Nel caso in esame:

- non risulta sviluppato un inventario delle emissioni di gas climalteranti espresso in CO_2 equivalente;
- non è definito il perimetro emissivo del progetto (Scope 1, Scope 2 ed eventuali Scope 3);
- non è presente un bilancio energetico finalizzato alla stima delle emissioni;
- non è effettuata alcuna verifica della coerenza del progetto con gli obiettivi climatici europei e/o regionali al 2030 e 2050;

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

- non è stata sviluppata una valutazione secondo metodologie riconosciute (es. BEI) ai fini della quantificazione e valorizzazione delle emissioni.

Tale carenza non consente di ritenere completa la Verifica Climatica, che deve necessariamente articolarsi lungo le due direttrici di adattamento e mitigazione.

Si evidenzia inoltre che, in relazione alla tipologia progettuale (Data Center ad elevato fabbisogno energetico), le emissioni indirette associate ai consumi elettrici in fase di esercizio possono risultare rilevanti, rendendo plausibile il superamento della soglia di 20 kt/anno di CO_2 equivalente, con conseguente necessità di applicazione di metodologie di analisi avanzata (es. BEI).

Pertanto, si richiede al Proponente di integrare lo Studio di Impatto Ambientale fornendo:

- Quantificazione delle emissioni climalteranti
  - una stima delle emissioni di gas a effetto serra espresse in CO_2 equivalente su base annua, distinguendo tra fase di cantiere e fase di esercizio;
  - la ripartizione delle emissioni secondo i diversi ambiti:
    - Scope 1 (emissioni dirette, inclusi gruppi elettrogeni);
    - Scope 2 (emissioni indirette da consumo di energia elettrica);
    - Scope 3 (ove pertinente);
  - esplicitazione dei fattori di emissione, delle fonti dati e delle ipotesi metodologiche adottate;
- Bilancio energetico e scenari operativi
  - il fabbisogno energetico complessivo dell'infrastruttura (potenza installata, carico IT, PUE, energia annua consumata);
  - la descrizione degli scenari di esercizio (ordinario, manutenzione, emergenza);
- Valutazione lungo il ciclo di vita (LCA)
  - una valutazione degli impatti climatici lungo il ciclo di vita dell'infrastruttura mediante approccio Life Cycle Assessment (LCA), includendo almeno:
    - emissioni associate ai materiali da costruzione;
    - fase di cantiere;
    - fase di esercizio;
- Verifica climatica (mitigazione)
  - una verifica climatica del progetto sviluppata secondo gli Indirizzi per la verifica climatica delle infrastrutture (2021–2027), con esplicitazione della metodologia adottata e dimostrazione della coerenza del progetto con gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e neutralità climatica al 2050;
- Analisi delle soluzioni di mitigazione
  - un'analisi delle soluzioni tecnologiche disponibili per la riduzione delle emissioni climalteranti, con particolare riferimento a:
    - efficienza energetica (es. PUE), in coerenza con il principio "energy efficiency first" e le best practice europee di settore, ad esempio "2024 Best Practice Guidelines for the EU Code of Conduct on Data Centre Energy Efficiency";
    - approvvigionamento da fonti rinnovabili;
    - sistemi di alimentazione e gestione dei gruppi di emergenza;
- Verifica soglia e metodologia BEI
  - la verifica del superamento della soglia di 20 kt/anno di CO_2 equivalente;

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

- qualora tale soglia risulti superata, sviluppo di una analisi dettagliata dell'impronta di carbonio del progetto secondo metodologie riconosciute a livello europeo (es. Banca Europea per gli Investimenti – BEI), comprensiva della monetizzazione delle emissioni mediante "costo ombra del carbonio".

Il Proponente dovrà fornire riscontro a quanto richiesto da Regione Lombardia con Protocollo T1.2026.0037187 del 26/03/2026. In particolare:

- *Si ritiene opportuno estrarre anche la rosa dei venti dal modello CALMET in corrispondenza del sito in esame.*
- *Per quanto riguarda gli ossidi di zolfo, il Proponente non ha riportato alcuna assunzione, a differenza di quanto fatto per NO2/NOX. Si chiede di integrare.*
- *Il Proponente non ha dato evidenza di aver attivato l'algoritmo di innalzamento del pennacchio. Viste le alte temperature di uscita dei fumi si ritiene opportuna l'attivazione dell'algoritmo di innalzamento del pennacchio.*
- *Il Proponente non ha specificato se sono stati attivati o meno gli algoritmi di deposizione secca e umida. Si chiede di integrare e nel merito, per un approccio più cautelativo, si suggerisce la disattivazione degli algoritmi di disposizione secca e umida così come consigliato all'interno delle Linee Guida di ARPA Lombardia (https://www.arpalombardia.it/media/bzqn2m23/indicazioni_modelli_ottobre-2018.pdf).*
- *Così come richiesto dalle Linee Guida di ARPA Lombardia, si chiede di riportare per ognuno degli edifici che generano effetto scia:*
  a. *le coordinate dei vertici degli edifici;*
  b. *l'altezza degli edifici rispetto al suolo.*
- *Si nota in generale che non sono stati riportati tutti gli elementi necessari per comprendere gli standard emissivi delle tecnologie impiegate e per ricostruire tutti i passaggi impiegati per ottenere i flussi di massa degli inquinanti. Sarebbe apprezzabile riportare ulteriori informazioni relativamente alla concentrazione degli inquinanti (mg/Nm3) e relative portate, combustibile che sarà utilizzato nel sito, standard emissivi (mg/m3) e concentrazioni di inquinanti emessi, con relative condizioni di riferimento, eventuali presidi di mitigazione.*
- *Per tutti gli scenari si chiede inoltre di indicare le portate e le concentrazioni, e di fornire i flussi di massa in g/s al fine di stimare le emissioni annue.*
- *Rispetto agli scenari cumulati, sia di manutenzione che di emergenza, è necessario che siano aggiornati considerando i contributi di tutti i data center del comparto "Castelletto" (ML 5.1, ML 5.4, ML 6, ML 7, ML 8, ML 9, MIL03 della Microsoft, Data4 e MXP2 di VDC MXP21).*
- *In riferimento agli scenari di emergenza, le modellazioni dovranno essere condotte in via cautelativa simulando l'accensione simultanea dei generatori con carico al 100% e per un periodo di almeno 10 ore, tenendo conto dell'evento peggiore di blackout registrato in Lombardia in termini di durata, ovvero quello avvenuto nel 2003 che ha previsto un blocco dell'energia elettrica per circa 16 ore, ridotto a circa 10 ore nel Nord Italia.*
- *Si richiede altresì per gli scenari di emergenza di valutare le ricadute dei contaminanti NH3 (data la presenza di sistema di abbattimento SCR), PM10 e PM2.5, integrando i risultati anche con i valori relativi ai limiti normativi (attuali e della nuova direttiva UE) come già effettuato per gli scenari di manutenzione.*
- *Per tutti gli scenari, si chiede di fornire le tabelle con le concentrazioni di tutti gli inquinanti (PM10, PM2.5, NO2, NH3, SO2 e CO).*
- *Inoltre, si chiede di riportare per gli scenari 2 e 6 (scenari di emergenza aggiornati come richiesto) le ricadute short term ai recettori per un confronto con i limiti normativi:*
  - *PM10 90.4 percentile della concentrazione media giornaliera;*
  - *NO2 99.8 percentile della concentrazione media oraria;*
  - *CO MM8;*
  - *SO2 99.7 percentile della concentrazione media oraria.*
- *Si ricorda altresì che le stime emissive dovranno essere valutate secondo l'approccio delle Linee Guida APAT "Gli effetti sull'ambiente dovuti all'esercizio di un'attività industriale: identificazione, quantificazione ed analisi nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione integrata ambientale",*

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

secondo cui gli impatti superiori all'1% del valore limite long term e superiori al 10% del valore limite short term sono da considerarsi significativi.

Fattori climatici

- *Specificare i consumi energetici e le emissioni climalteranti della struttura, fornendo un bilancio energetico completo dell'infrastruttura (potenza installata, carico IT, PUE, energia annua consumata) e la quantificazione delle emissioni di gas a effetto serra espresse in CO_2 equivalente, distinguendo tra fase di cantiere e fase di esercizio, nonché tra:*
  - *emissioni dirette (Scope 1, incluse quelle dei gruppi elettrogeni);*
  - *emissioni indirette da consumo di energia elettrica (Scope 2);*
  - *eventuali ulteriori emissioni indirette rilevanti (Scope 3);*

  Le emissioni dovranno essere valutate secondo la metodologia indicata negli "Indirizzi per la verifica climatica che si applica alle infrastrutture" adottata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione in collaborazione con il MASE ("Indirizzi per la verifica climatica dei progetti infrastrutturali in Italia per il periodo 2021-2027", 6 ottobre 2023), tenendo anche conto della metodologia riportata negli Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027 (2021/C 373/01), con esplicitazione dei fattori di emissione, delle fonti dati e delle ipotesi metodologiche adottate;

- *Verificare la coerenza del progetto con gli obiettivi europei e regionali di riduzione delle emissioni al 2030 e di neutralità climatica al 2050, fornendo un confronto con scenari di riferimento;*

- *Valutare gli impatti climatici lungo il ciclo di vita dell'infrastruttura (LCA), includendo almeno le emissioni associate ai materiali da costruzione, alla fase di cantiere e alla fase di esercizio;*

- *Verificare il superamento della soglia di 20 kt/anno di CO_2 equivalente e, qualora tale soglia risulti superata, sviluppare una analisi dettagliata dell'impronta di carbonio del progetto secondo metodologie riconosciute a livello europeo (es. Banca Europea per gli Investimenti – BEI), comprensiva della monetizzazione delle emissioni mediante "costo ombra del carbonio";*

- *Individuare e valutare le misure di mitigazione delle emissioni climalteranti, con particolare riferimento all'efficienza energetica dell'infrastruttura (anche in coerenza con le migliori pratiche europee di settore), all'approvvigionamento da fonti rinnovabili e alle modalità di gestione e utilizzo dei gruppi elettrogeni, fornendo una stima della riduzione emissiva conseguibile.*

2. RUMORE

a) Si chiede di integrare la valutazione e le misure ante operam condotte specificando:
* le condizioni di **monitoraggio meteo** (vento < 5 m/s, assenza pioggia) con registrazione tramite stazione meteo (nei certificati presentati condizioni specificate in via breve e riassuntiva come "*good*");

b) Si chiede di predisporre una valutazione previsionale di impatto acustico riferita all'intero polo tecnologico (Campus Data Center), non limitandosi ai soli edifici ML10 e ML11, ma valutando l'effetto cumulativo con tutte le unità operative esistenti e previste nell'ambito "Il Castelletto". In particolare, l'analisi dovrà includere i contributi sonori dei Data Center limitrofi di proprietà del Proponente (ML5, ML6, ML7, ML8, ML9) e di altri operatori presenti nell'area (in particolare Microsoft MIL03 e Vantage MXP2). Dovranno essere elaborati e presentati i seguenti scenari distinti aggiornati:
• **Scenario di esercizio ordinario:** stima dei livelli di rumore ai recettori censiti (in particolare R1 Villa Litta Modignani, R2 Campo Sportivo, R3 Insediamento abitativo), considerando tutte le sorgenti necessarie al funzionamento continuo dei Data Center (chillers, unità di trattamento aria, trasformatori)

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

senza i gruppi elettrogeni, con verifica del rispetto dei limiti assoluti di immissione e di emissione e del limite differenziale;
• **Scenario di manutenzione cumulato:** stima dei livelli di rumore considerando le attività di test periodico dei gruppi elettrogeni. Si richiede di valutare la sovrapposizione temporale dei test di ML10/ML11 con quelli degli altri impianti del campus e degli operatori vicini, al fine di verificare la necessità di protocolli di coordinamento per evitare il superamento dei limiti ai recettori sensibili.

c) Con riferimento alla valutazione del limite differenziale notturno, il Proponente dovrà rivalutare il rispetto – in via previsionale – utilizzando il livello di rumore residuo (evitando mediazioni su 8 ore) rappresentativo delle ore più silenziose della notte (L95 o misure specifiche in assenza di traffico indotto). Le rilevazioni (già condotte nel tempo di riferimento notturno tra le 22:00 e 01:06 in giorni infrasettimanali) debbono essere verificate con effettuazione nelle ore di minimo di fondo (tipicamente 03:00–05:00 a.m.) e festivi (tipicamente sabato e domenica).
d) Si evidenzia che: i) per i recettori R1 e R2 sono stati già rilevati margini ridotti o potenziali criticità nello scenario notturno; ii) l'esclusione dalla valutazione dei recettori sensibili definiti 'non fruiti' (es. R5) è possibile sono se si attesta che risultano effettivamente a destinazione d'uso con completa assenza di permanenza notturna, escludendo quindi aperture straordinarie o eventi, guardiania, attività di allestimento e pulizie oltre orario di chiusura, o altre attività residuali.
e) Per ciascuno degli scenari analizzati, si chiede di fornire le mappe del rumore di dettaglio (isofoniche) con adeguata scala, sovrapponendo la posizione esatta dei recettori sensibili (inclusi quelli di tipo commerciale/produttivo come detto se presidiati, es. R5 "La Coccinella"). Le mappe dovranno evidenziare chiaramente il contributo specifico del progetto rispetto al fondo acustico esistente.
f) Si richiede di approfondire l'analisi per la fase di cantiere, fornendo:
• le stime dei livelli di rumore presso i recettori nello scenario di massimo impatto (*worst case scenario*), considerando la contemporaneità delle lavorazioni per la costruzione degli edifici ML10 e ML11 e delle opere di connessione elettrica (scavi per cavidotti);
• le misure di mitigazione specifiche previste (es. barriere mobili, gestione orari) per il contenimento del disturbo da rumore verso il Campo Sportivo (R2) e Villa Litta (R1).
g) Si chiede di verificare la presenza di eventuali componenti tonali penalizzabili (soprattutto a bassa frequenza dovute ai gruppi frigo e trasformatori) e di componenti impulsive, con riferimento al DM 16/03/1998, per ciascuno degli scenari di esercizio.
h) Si chiede di specificare l'adozione di più efficaci interventi di mitigazione (es. silenziatori aggiuntivi sulle UTA, schermature in copertura) qualora dai risultati delle simulazioni cumulative emergano criticità presso i recettori individuati o margini di rispetto dei limiti inferiori a 3 dB(A).
i) La relazione dovrà essere firmata da tecnico competente in acustica ambientale.
j) Il Proponente dovrà presentare un Piano di monitoraggio acustico (PMA) integrato per la fase di cantiere e di esercizio, che includa:
• Punti di monitoraggio fissi presso i recettori R1 (Villa Litta) e R2 (Campo Sportivo);
• Campagne di misura in fase di esercizio coincidenti con le attività di test dei generatori di emergenza.
k) Si chiede di analizzare le ricadute acustiche derivanti dalle attività manutentive dei generatori di emergenza promuovendo la predisposizione di protocolli coordinati tra gli operatori esercenti Data Center nella stessa area (Equinix, Microsoft, Vantage), al fine di realizzare una distribuzione temporale delle attività di manutenzione che eviti il cumulo dei livelli sonori.

Il Proponente dovrà fornire riscontro a quanto richiesto da Regione Lombardia con Protocollo T1.2026.0037187 del 26/03/2026. In particolare:

- *La previsione di impatto acustico dovrà essere integrata considerando, ai fini della verifica del limite differenziale notturno, un livello di rumore residuo rappresentativo delle ore più silenziose della notte.*
- *Considerato che l'area prevede la presenza di altri data center dello stesso Proponente (costruiti o in autorizzazione), rispetto ai quali il progetto in questione si configura come una variante aggiuntiva, ai fini della valutazione in via previsionale del rispetto del limite differenziale si dovrà valutare l'impianto unitario (costituito da tutti i data center afferenti alla stessa proprietà) quale risulterà dall'aggiunta degli edifici in progetto escludendo dal rumore residuo il contributo degli altri data center di proprietà e considerandolo, invece, come parte del rumore ambientale.*

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

3. VIBRAZIONI

a. Il Proponente dovrà predisporre uno studio di compatibilità dell'opera in relazione alle vibrazioni, con stima dei livelli sui recettori individuati nella fase di corso d'opera (in particolare durante le attività di scavo e palificazione CFA), conformemente a quanto previsto dalla norma UNI 9614:2017.
b. Si chiede di prevedere durante la fase di corso d'opera un monitoraggio delle vibrazioni presso il recettore più esposto (R1 e/o R5), qualora vengano utilizzate tecniche di scavo o compattazione impattanti.
c. **Esercizio e Test:** Si richiede di integrare la stima dei livelli vibrazionali sui recettori (ai sensi della norma UNI 9614:2017) simulando esplicitamente la fase di test simultaneo dei generatori di emergenza e lo scenario di blackout totale a pieno regime.

4. AMBIENTE IDRICO

Con riferimento alla componente Acqua e Risorse Idriche, il Proponente ha descritto il contesto idrologico e idrogeologico dell'area, nonché le modalità di approvvigionamento idrico del Data Center e lo schema di gestione delle acque meteoriche e degli scarichi idrici associati alle fasi di costruzione ed esercizio.

In particolare, il progetto prevede:

- approvvigionamento idrico mediante rete acquedottistica, senza ricorso a emungimenti da falda;
- separazione delle reti di drenaggio per acque meteoriche, reflui domestici e reflui tecnici;
- sistemi di raccolta e laminazione delle acque meteoriche;
- recapito delle acque meteoriche di seconda pioggia nel fontanile del Malandrone, previo trattamento;
- recupero delle acque meteoriche dei tetti per usi sanitari.

Le Linee guida MASE per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center (agosto 2024) prevedono che la valutazione della componente idrica includa una dettagliata analisi del bilancio idrico del progetto, delle interazioni con la falda, della gestione delle acque meteoriche e degli scarichi, nonché una verifica degli impatti cumulativi derivanti dalla concentrazione di infrastrutture digitali nello stesso territorio.

Dall'analisi della documentazione presentata emergono tuttavia alcuni elementi di incompletezza e aspetti che richiedono ulteriori approfondimenti, al fine di consentire una compiuta valutazione degli impatti sulla componente idrica.

Pertanto, si richiede al Proponente di fornire le seguenti integrazioni.

<u>1. Inquadramento idrogeologico e interazioni con la falda</u>

Considerata la presenza nell'area di una falda superficiale e di un sistema di fontanili alimentati dalla falda, si richiede di:

- fornire un approfondimento idrogeologico di dettaglio dell'area di progetto, comprensivo di stratigrafia, livelli piezometrici e dinamica della falda;
- valutare le potenziali interferenze tra le opere di progetto (scavi, fondazioni, reti interrate) e la falda superficiale, sia in fase di costruzione sia in fase di esercizio;
- descrivere le modalità di gestione delle acque di falda in fase di cantiere, qualora si rendessero necessari drenaggi temporanei.

<u>2. Gestione delle acque meteoriche e verifica di invarianza idraulica</u>

Con riferimento al sistema di drenaggio previsto nel progetto, si richiede di:

- fornire il dimensionamento idraulico delle vasche di laminazione e dei sistemi di drenaggio previsti;
- esplicitare i parametri idrologici utilizzati (evento di progetto, tempo di ritorno, coefficienti di deflusso);
- dimostrare il rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica rispetto allo stato ante operam;

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

- chiarire le modalità di gestione delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia, con indicazione delle portate e dei volumi interessati.

3. Recapito delle acque meteoriche nel fontanile del Malandrone

Considerato che il progetto prevede il recapito delle acque meteoriche di seconda pioggia nel fontanile del Malandrone, si richiede di:

- fornire una verifica idraulica del corpo recettore, con indicazione delle portate convogliate e della capacità di smaltimento del fontanile;
- valutare i potenziali effetti del recapito sul regime idraulico e sulla qualità delle acque del fontanile, anche in relazione al valore ecologico del sistema dei fontanili della pianura lombarda;
- descrivere quantitativamente nel dettaglio il sistema di trattamento, inclusi calcoli di dimensionamento e prestazioni attese in termini di miglioramento di qualità dell'acqua, previsto prima dell'immissione nel recettore.

4. Bilancio idrico del progetto

Al fine di consentire una valutazione più completa della componente idrica, si richiede di:

- fornire un bilancio idrico complessivo del progetto, distinguendo tra approvvigionamenti, consumi, riusi e scarichi;
- esplicitare le quantità annue di acqua meteorica recuperata e riutilizzata;
- valutare il consumo idrico complessivo del campus di data center presente nell'area, al fine di considerare eventuali effetti cumulativi sulla risorsa idrica.

5. Scarichi idrici e qualità delle acque

Si richiede inoltre di:

- fornire una caratterizzazione qualitativa attesa degli scarichi idrici, con riferimento ai principali parametri chimico-fisici;
- descrivere le modalità di gestione degli scarichi derivanti dalle operazioni di manutenzione degli impianti di raffreddamento e dei sistemi antincendio;
- chiarire la gestione delle condense degli impianti HVAC.

Il Proponente dovrà fornire riscontro a quanto richiesto da Regione Lombardia con Protocollo T1.2026.0037187 del 26/03/2026. In particolare:

Acque superficiali

- *Il progetto prevede la possibilità di scaricare acque meteoriche di seconda pioggia, previa separazione delle acque di prima pioggia e dopo il passaggio in vasca di laminazione e sistema di fitodepurazione, nel fontanile denominato "Malandrone". Poiché tale fontanile risulta essere il recapito di scarichi di acque meteoriche provenienti da altri insediamenti produttivi (data center ML9, ML5 ed ML6), si chiede di valutare l'impatto complessivo sull'idrologia del recettore.*

Acque sotterranee

- *L'area rientra in classe 3 di fattibilità geologica, con consistenti limitazioni, sottoclasse 3b "Settori con soggiacenza della falda mediamente inferiore a 4 m dal p.c." (rif. carta di fattibilità geologica del PGT comunale – agg. febbraio 2024. L'utilizzo a scopi edificatori di tali aree è soggetto ad approfondimenti specifici, non presenti nella documentazione trasmessa, la cui valutazione è in capo*

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

al Comune di Settimo Milanese. Al riguardo si evidenzia che nello Studio di Impatto Ambientale i riferimenti alla componente geologica del PGT (fig.1-22) non risultano coerenti con gli elaborati della componente geologica vigente. Si chiede di aggiornarli.

- *Considerata la bassa soggiacenza della falda freatica, la profondità degli scavi previsti che interesseranno il livello statico della falda stessa, la realizzazione di fondazioni su pali spinti sino a -20 m da piano campagna che interferiscono sul flusso idrico sotterraneo in relazione alla presenza della testa di un fontanile immediatamente a valle idrogeologico dell'area che potrebbe risentire dal punto di vista idrodinamico delle attività di realizzazione dell'opera, dovrà essere prodotta:*
    - *una valutazione dell'interferenza delle fondazioni con il flusso idrico sotterraneo tramite modellistica e dando evidenza della stratigrafia del sottosuolo tramite sezioni di dettaglio idrogeologiche;*
    - *una valutazione degli eventuali contaminati chimici che potrebbero interessare le acque sotterranee nelle varie fasi di realizzazione, anche in considerazione delle attività di demolizione degli edifici dismessi presenti ed esercizio dell'opera;*
    - *una valutazione dell'interferenza del bacino di fitodepurazione e bioswale con le acque sotterranee quali eventuale via di potenziale contaminazione delle acque sotterranee.*

5. GEOLOGIA, SUOLO E SOTTOSUOLO

Si richiedono le seguenti integrazioni:

1) Cartografia geologica a scala adeguata rispetto all'intervento;
2) Rapporto tecnico indagine geognostica anno 2021, 2023 e 2024 completo di : Stratigrafie dei sondaggi realizzati, risultati prove in sito (MASW, SCPT , SPT in foro di sondaggio); rapporti di prova delle analisi e prove di laboratorio effettuate ai sensi Circolare 08 settembre 2010 n.7618/STC del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Criteri per il rilascio dell'autorizzazione ai Laboratori per l'esecuzione e certificazione di prove su terre e rocce di cui all'art. 59 del D.P.R. N.380/2001 (granulometrie, aerometrie, determinazione limiti di Atterberg e prova di compressione edometrica) ;
3) Chiarire la differenza tra la Figura 2-18 della relazione PAESAGGISTICAML10-11_FINAL e la figura 3-18 della relazione SIA_04_ML10_ML11_QuadroAmbientale, in merito all'estensione dell'area di fattibilità 3.;
4) Produrre integrazioni relative alla parametrazione geotecnica dei terreni a seguito delle indagini effettuate;
5) Premesso che il Proponente ha indicato come opere di fondazione la tipologia di pali, si richiede di produrre le integrazioni relative alla scelta della tipologia finale e al dimensionamento delle opere di fondazione definitive ai sensi delle NTC2018, con indicati calcolo capacità portante limite e cedimenti.
6) Sezione di progetto della profondità di posa delle fondazioni in relazione alla soggiacenza della falda.
7) Per le analisi di monitoraggio della eventuale contaminazione dei terreni a seguito di sversamenti accidentali, si chiede di specificare il set di parametri da analizzare ai sensi del D.LGS. 152/06 e s.m.i e fare eseguire le analisi da parte di laboratori accreditati ACCREDIA ai sensi della norma UNI EN ISO\IEC 17025.

6. GAS RADON

Si chiede al Proponente di redigere un'analisi approfondita del potenziale accumulo di Gas Radon nell'area di progetto, mediante:

- misure dirette del contenuto di Radon nel suolo all'interno del lotto di intervento, condotte secondo le metodologie raccomandate da ISS–ISPRA e conformi al D.Lgs. 101/2020;

Valutare, qualora dai monitoraggi emergano concentrazioni significative o condizioni geologiche potenzialmente favorevoli alla migrazione del Radon, un apposito progetto "antiradon", da integrare alla documentazione progettuale. I risultati dovranno confluire in una relazione tecnica articolata in termini di

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

complessità in base al livello di rischio potenziale ai sensi del D.Lgs 101/2020 e s.m.i.. La relazione dovrà essere firmata da tecnico in possesso di attestato di "esperto in interventi di risanamento Radon ai sensi del D.Lgs 101/2020" ed i risultati delle prove dovranno essere redatte e relazionate da laboratorio dotato di Sistema ACCREDIA UNI EN ISO 17025:2015.

7. CAMPI ELETTROMAGNETICI

a. Si chiede di integrare la valutazione dei campi elettrici e magnetici con riferimento all'intero complesso delle infrastrutture di connessione elettrica. La valutazione dovrà includere non solo i nuovi elettrodotti interrati a 220 kV di collegamento alla futura stazione Terna "Settimo Milanese" e la sottostazione utente MLSS2, ma anche il cumulo con le linee esistenti (es. elettrodotti aerei Terna limitrofi e linee degli altri Data Center).
b. Si chiede di produrre planimetrie di dettaglio con la rappresentazione delle fasce di rispetto (DPA) e delle curve isolivello del campo di induzione magnetica (3 µT e 10 µT) sovrapposte alla cartografia catastale e ai recettori sensibili, inclusi gli spazi aperti fruibili del Campo Sportivo (R2).
c. Con riferimento alla Sottostazione MLSS2 (GIS) e alle cabine di trasformazione interne, si chiede di confermare che i calcoli della DPA tengano conto della reale geometria dell'impianto, delle correnti di corto circuito e delle condizioni di massimo carico (scenario di emergenza o ricarica UPS).
d. Si chiede di chiarire il dimensionamento e la tipologia delle schermature previste per i cavidotti interrati a 220 kV e 132 kV, specialmente nei tratti in avvicinamento ai confini di proprietà o in attraversamento di aree pubbliche, garantendo il rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT anche in assenza di schermature come condizione peggiorativa o dimostrando l'efficacia delle stesse.

Il Proponente dovrà fornire riscontro a quanto richiesto da Regione Lombardia con Protocollo T1.2026.0037187 del 26/03/2026. In particolare:

- *Si chiede di motivare, con riferimento alle caratteristiche del cavo utilizzato ed ai parametri tabellari di riferimento di cui alla pagina 28 del documento "Valutazione ambientale dei campi elettromagnetici" la scelta del valore di corrente per il calcolo della Dpa.*
- *Per le buche giunti che fossero previste, fornire il calcolo della Dpa con riferimento alla specifica modalità di posa.*
- *Si chiede di produrre una planimetria di adeguato dettaglio e leggibilità nella quale sia riportato il tracciato degli elettrodotti con la Dpa e la rappresentazione in pianta dei recettori in modo da evidenziare la conformità al vincolo della fascia di rispetto di cui alla legge 36/01.*

8. INQUINAMENTO LUMINOSO

In riferimento alla componente radiazioni ottiche, si richiede un progetto illuminotecnico per le aree esterne e di manovra dei Data Center ML10 e ML11 presentando uno specifico Studio di Impatto Luminoso che valuti gli effetti dell'illuminazione artificiale notturna sulla fauna selvatica locale (es. avifauna, chirotteri) e sulle reti ecologiche circostanti, oltre a quantificare l'effetto di *skyglow* (alone luminoso) derivante dal cumulo dei poli ML10 e ML11. Si raccomanda l'utilizzo di apparecchi *full cut-off* (emissione nulla verso l'alto), temperatura colore calda (<3000 K) e sistemi di gestione temporale (sensori di presenza/dimming) per ridurre l'illuminazione nelle ore notturne non operative, in coerenza con le richieste già formulate per impianti analoghi nella zona. Nello studio verificare l'illuminamento verticale alle finestre dei recettori abitativi e valutare il rischio di abbagliamento (*glare*) derivante dalle eventuali superfici metalliche/vetrate dei building verso la viabilità e i corridoi ecologici.

9. RISCHIO INCIDENTALE / SICUREZZA INDUSTRIALE (D.Lgs. 105/2015 "Seveso III", Prevenzione Incendi, Domino, Natech)

a. <u>Verifica di assoggettabilità a D.Lgs. 105/2015 (Seveso III) / motivata esclusione</u>
Si chiede di produrre un *quadro quantitativo* delle sostanze pericolose presenti e previste in sito (almeno: gasolio per gruppi elettrogeni e impianti antincendio; ulteriori sostanze pericolose

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

eventualmente connesse a UPS/batterie e refrigeranti), con indicazione di: capacità nominali e massime, condizioni peggiorative (massimo carico/scorte), layout e modalità di stoccaggio/trasferimento.
Il Proponente dovrà:

- effettuare il confronto puntuale con le soglie dell'Allegato 1 del D.Lgs. 105/2015; oppure motivare formalmente la non assoggettabilità (con tabelle e calcoli);
- esplicitare se esistono quantità cumulate riconducibili al medesimo *gestore/operatore* nell'area "Il Castelletto" e, se del caso, chiarire l'approccio adottato per il cumulo. Estendere la verifica di cumulatività per "gestore" in presenza di più data center/impianti limitrofi (anche non del Proponente), dichiarando assunzioni e limiti adottati.
- Riportare l'esito della ricognizione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR – D.Lgs. 105/2015) e/o attività con potenziale impatto domino presenti nell'intorno, indicando le fonti di dati utilizzate e un raggio di indagine motivato;
- Valutazione qualitativa/quantitativa della possibile interferenza reciproca (anche multi-operatore) e relative misure di prevenzione/mitigazione e procedure di coordinamento (Screening domino);

b. <u>Prevenzione incidenti, incendi e gestione gasolio (incluso "worst case")</u>
In aggiunta/alternativa si chiede di integrare il paragrafo tecnico dedicato a:

- inquadramento degli adempimenti di prevenzione incendi (attività soggette, strategia, misure gestionali e impiantistiche), con focus su: stoccaggio e travaso gasolio, locali/aree gruppi elettrogeni, pompe/sprinkler;
- scenari incidentali credibili e peggiorativi (incendio/sversamento), con misure di mitigazione e risposta (contenimenti, leak detection, procedure, formazione, presidio). sviluppando le soluzioni descritte nel SIA in termini di prevenzione di rischio incidentale, valutando il potenziale **effetto domino** tra: ML10/ML11 e le altre unità del campus/area "Il Castelletto" (anche di altri operatori).

c. <u>Natech (Natural Hazard Triggering Technological Accidents) – eventi naturali che innescano incidenti tecnologici</u>
Si chiede di integrare la valutazione con uno scenario Natech che colleghi gli eventi naturali rilevanti (es. inondazioni/precipitazioni intense, tempeste, incendi di incolto, ondate di calore) agli esiti tecnologici (incendio/sversamento gasolio, danni a impianti, indisponibilità sicurezza), includendo misure di adattamento e gestione emergenziale coerenti integrando quanto riportato nella Sintesi Non Tecnica.

10. SALUTE PUBBLICA

a. Si richiedono i profili di salute della popolazione potenzialmente interessata dagli impatti del progetto. Informazioni relative all'area vasta (dati provinciali e regionali) non sono di interesse e non sono utili a definire la presenza di criticità sanitarie nella popolazione di riferimento. Si rappresenta inoltre che informazioni su patologie non plausibilmente associate agli impatti di progetto (es. malattie infettive, malattie endocrine; malattie metaboliche, traumi, etc) non sono id interesse. I profili di salute generali devono riguardare almeno gli esiti di mortalità e ricovero e l'incidenza per l'insieme dei tumori delle popolazioni comunali interessate dall'opera. Il profilo di salute va descritto tramite indicatori per grandi gruppi di cause, (es: tutte le cause, tutti i tumori, Malattie sistema circolatorio, Malattie apparato respiratorio, Malattie apparato digerente, Malattie apparato urinario. La scelta degli indicatori sanitari è conseguente ai potenziali impatti dell'opera in oggetto, nel caso specifico Atmosfera e rumore), i dati devono essere relativi all'ultimo quinquennio disponibile. Il profilo di salute generale deve essere presentato tramite la metodologia della standardizzazione indiretta, avendo come riferimento la Regione. Lo studio deve essere redatto da un epidemiologo

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

Esempio di come i dati vanno rappresentati:

Cause di morte	ICD	UOMINI		DONNE	
		Osservati	SMR (IC90%)	Osservati	SMR (IC 90%)
Tutte le cause	A00-T98				
Tutti i tumori maligni	C00-D48				
Malattie apparato circolatorio	I00-I99				
Malattie apparato respiratorio	J99-J99				
Malattie apparato digerente	K00-K93				
Malattie apparato urinario	N00-N39				

b. Si rappresenta che l'area in cui insiste il progetto presenta criticità per la qualità dell'aria relativamente alle polveri sottili, gli NO2 e gli O3, e che la nuova Normativa Europea 2024/2881 sulla qualità dell'aria prevede limiti più restrittivi. Si richiede pertanto una di valutare la sovrapposizione degli impatti esistenti con quelli nuovi determinati dall'opera. Si rappresenta che per valutare gli impatti sulla salute non vanno utilizzati i limiti normativi ma i valori *health based* indicati dall'OMS nelle Linee giuda sulla qualità dell'aria del 2021. Inoltre, nelle simulazioni i valori emissivi stimati nei vari scenari (manutenzione, emergenza, etc) vanno sommati ai valori di background.

c. Si richiede di prevedere misure per ridurre l'impatto sulla qualità dell'aria essendo il progetto ubicato in una zona che presenta criticità per la qualità dell'aria allo stato di base, quali ad esempio:

- Predisposizione di un progetto per un intervento di rimboschimento al fine di compensare le emissioni annue dell'impianto. L'estensione della superficie boscate, le caratteristiche e l'età degli individui arborei dovrà essere calcolata al fine di bilanciare e compensare tali emissioni.
- Predisposizione di un piano di interventi di efficientamento energetico del parco immobiliare Comunale, in accordo con gli Enti Territoriali;
- Redazione di uno studio di fattibilità del recupero del calore del Data Center per la realizzazione di un sistema di teleriscaldamento;
- Predisposizione di un piano che, in conformità alle Linee Guida MASE per la valutazione dei data center, preveda che le attività periodiche di testing degli eventuali generatori di emergenza siano ridotte al minimo, per frequenza e durata, e che siano realizzate, per quanto possibile, nelle ore centrali della giornata, e nei mesi (aprile - settembre) in cui è maggiore la capacità disperdente dell'atmosfera. In ogni caso, in particolare nei mesi più critici (ottobre-marzo), dovranno essere programmate sulla base delle previsioni meteoclimatiche più favorevoli").

d. Al fine di ridurre l'effetto "isola di calore" determinato dalla realizzazione degli edifici del data center si richiede un progetto d mitigazione che preveda la piantumazione, lungo le aree perimetrali, di specie autoctone, arboree con doppio filare di alberi, privilegiando essenze a ridotto rilascio di pollini al fine di contenere i fenomeni allergici nei soggetti sensibili e limitare la presenza di insetti.

Il Proponente dovrà fornire riscontro a quanto richiesto da Regione Lombardia con Protocollo T1.2026.0037187 del 26/03/2026. In particolare:

- *In considerazione della presenza, nel territorio di Settimo Milanese e Cornaredo, di numerosi altri data center, già in esercizio o in fase di attivazione, la potenza termica totale data dalla somma di quella di tutti i singoli data center, è di gran lunga superiore ai 300 MWt e, pertanto, il "capitolo salute" andrà integrato con l'esecuzione di una Valutazione d'Impatto Sanitario (VIS), da redigere ai sensi dalla DGR 8 febbraio 2016 n. X/4792 "Approvazione delle «Linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto ambientale e negli studi preliminari ambientali» in revisione delle «Linee guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale» di cui alla d.g.r. 20 gennaio 2014, n. X/1266"; per i riferimenti tecnici si rimanda a quanto definito dalle Linee guida SNPA 133/2016 "Linee*

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

- *Guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA)" e dai Rapporti ISTISAN 19/9 "Linea guida per la valutazione di impatto sanitario (d.lgs. 104/2017)" e 22/35 "Linee guida per la valutazione di impatto sanitario: approfondimento tecnico-scientifico".*
- *Poiché, inoltre, i valori di fondo (stazioni di qualità dell'aria di Milano-Pascal e Rho) di PM10, PM2.5 e NO2 risultano già allo stato attuale critici, se confrontati con i valori di riferimento health based indicati dall'OMS 2021 Air Qualitiy Guidelines 2021, si ritiene più efficace procedere direttamente con la stima dei casi attribuibili mediante l'approccio epidemiologico, ai sensi di quanto previsto dalla sopracitata DGR 8 febbraio 2016 n. X/4792.*
- *La forte impermeabilizzazione/cementificazione dell'intero comparto Castelletto registrato negli ultimi 10 anni nonché il fatto che per la tipologia di impianti propri dei data center (funzionamento dei server e dei sistemi di raffreddamento) determinano un aumento dell'emissione di calore all'esterno andando a peggiorare il cosiddetto fenomeno delle "isole di calore", ovvero dell'aumento della temperatura percepita a livello locale. Si ritiene pertanto utile l'esecuzione di uno studio relativo alla dispersione termica dell'intero comparto "Castelletto" allo stato attuale delle realizzazioni e dei data center previsti nel comparto, da confrontarsi con le temperature delle aree a verde circonstanti, nonché la stima dell'aumento di temperatura percepita a livello del suolo causato dalla realizzazione dei due data center ML10 e ML11. Ottenuta tale stima, si chiede di indicare gli effetti delle previste misure di mitigazione, eventualmente incrementandole al fine contenere l'aumento di temperatura, soprattutto vista la presenza nelle vicinanze di un campo sportivo. Si precisa che gli interventi di mitigazione non devono essere volti solo alla ripiantumazione delle alberature abbattute, ma anche a garantire la mitigazione degli impatti ambientali e sanitari del progetto, tra cui l'effetto "isola di calore urbano", ed es. tramite la de-pavimentazione di superfici.*

11. BIODIVERSITÀ, ECOSISTEMI

a. Il Proponente, nell'elaborato "SIA_04_ML10_ML11_QuadroAmbientale.pdf", riporta informazioni ambientali anche derivanti da analisi di campo svolte nel 2024 e ricorda che "Per maggiori informazioni sugli ecosistemi popolanti l'area del Malandrone, si rimanda alla Relazione dedicata "Progetto Data Center ML09, Definizione dello stato ecologico del fontanile Malandrone, ottobre 2024". Per meglio comprendere la situazione attuale degli ecosistemi dell'area naturale nell'intorno del progetto e degli eventuali interventi migliorativi e mitigativi effettuati in relazione alla realizzazione degli altri Data Center, si richiede una relazione che illustri la componente ecosistemica aggiornata e che tenga conto delle eventuali suddette migliorie.
b. Il Proponente nell'elaborato "RelazioneFloro-faunistica_ML10-11_FINAL.pdf" ricorda che: "L'inquinamento luminoso (…). In Regione Lombardia la legge di riferimento è la L.R. n. 17/2000 (e successiva delibera di giunta regionale n 7/6162 e L.R. n 38/2004). I sistemi di illuminazione artificiale possono influire negativamente sulla fauna e sugli ecosistemi in generale. L'alterazione dell'equilibrio giorno/notte determinata dall'irraggiamento di luce artificiale può causare danni notevoli agli animali: disorientamento di uccelli e mammiferi notturni, morte di lepidotteri determinata dal calore prodotto dalle fonti luminose". Si richiede una specifica relazione che illustri le azioni mitigative per gli effetti negativi illustrati.
c. Al fine di evitare interferenze a carico dell'avifauna (anche di abitudini notturne), si richiede di valutare l'adozione di idonei sistemi anticollisione per ridurre il rischio di impatti accidentali contro le strutture in elevazione di notevole ingombro (per es. rendendo opache eventuali superfici metalliche, in modo da evitare effetti di abbagliamento che possano interferire con il volo dell'avifauna o inserendo elementi di dissuasione).
d. Si richiede inoltre di implementare il PMA per le componenti fauna e vegetazione specificando i target oggetto di monitoraggio, anche in considerazione delle vicine aree tutelate (Parco Agricolo di Milano, Siti Natura 2000, ecc) e in relazione alla necessità di gestione (sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio) delle specie alloctone vegetali, tenendo anche conto della D.g.r. 7387 del 21/11/2022 (http://www.naturachevale.it/specieinvasive/strategia-regionale-per-ilcontrollo-e-la-gestione-delle-specie-alieneinvasive/).
e. Si richiede di calcolare il valore ecologico dell'intervento facendo riferimento al metodo Strain, secondo disposizioni di Regione Lombardia.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

f. Per meglio comprendere le opere a verde previste nell'intorno del progetto si richiede una planimetria esplicativa, riportante anche le specie vegetali scelte e il relativo sesto di impianto che permetta inoltre di comprendere come tali inserimenti si integrino con le analoghe opere previste per gli altri Data Center che insistono o che insisteranno nelle vicinanze (MXP2 e MIL03, ML5-6, ML7-8, ML9, ecc).

Il Proponente dovrà fornire riscontro a quanto richiesto da Regione Lombardia con Protocollo T1.2026.0037187 del 26/03/2026. In particolare:

- *Al Capitolo 5 dello Studio di Impatto Ambientale - Valutazione degli Impatti, nel paragrafo 2.2.2.1 "Misure di mitigazione" si fa riferimento alla realizzazione di prati e fasce arbustive, che tuttavia non sono descritti nella documentazione di progetto. Si richiede di descrivere in dettaglio le suddette misure e adeguare le tavole del progetto del verde.*
- *Il progetto prevede la piantumazione di 84 alberi in sostituzione di altri che verranno rimossi. Nel SIA è specificato che le specie utilizzate saranno definite con precisione in un momento successivo. Per quanto riguarda le specie arboree proposte, si evidenzia che Pyrus calleryana non è una specie autoctona. Si suggerisce di utilizzare in sua vece Prunus avium (già presente nelle specie proposte) oppure di individuare ulteriori specie autoctone. Inoltre, Quercus suber non è una specie prettamente adatta al contesto. Si suggerisce l'impiego di Q. petraea o Q. cerris, leggermente meno termofile ma comunque adattate agli sbalzi di disponibilità idrica. Nel caso si renda necessario individuare ulteriori specie da utilizzare, si suggerisce di fare riferimento all'"Elenco delle specie arboree ed arbustive autoctone del Parco Agricolo Sud Milano", Allegato 1 alla Disposizione Dirigenziale n. 1455/2010 del 09/02/2010.*
- *Si sottolinea la necessità di un piano di manutenzione del verde della durata minima di 3 anni; alcune specie (in particolare Carpinus betulus) necessitano di cure nella fase di attecchimento e vanno evitati periodi di siccità prolungati.*
- *Si richiede l'integrazione del modulo screening Proponente (allegato F alla D.G.R. 5523/2021) aggiungendo le seguenti condizioni d'obbligo:*
    - *3. per piantumazioni ed inerbimenti saranno utilizzate specie autoctone di provenienza certificata, ecologicamente compatibili o, se in regione biogeografica alpina, fiorume locale;*
    - *12. si adotteranno tutti gli accorgimenti per evitare la diffusione di specie esotiche invasive (ad esempio: la pulizia dei mezzi di cantiere prima di accedere all'area, e la ripiantumazione/risemina della vegetazione nei terreni oggetto di rivoltamento);*
    - *33. qualora si registrasse (da parte del Proponente o dell'Ente gestore), successivamente all'attuazione degli interventi, una colonizzazione dell'area oggetto degli interventi da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche (es. Solidago gigantea, Buddleja davidii, Reynoutria japonica ecc.) è fatto obbligo di rimuovere le medesime facendo riferimento alle indicazioni previste dalla "Strategia di azione e degli interventi per il controllo e gestione delle specie alloctone invasive" (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/);*
    - *34. i soggetti posti a dimora saranno sottoposti a manutenzione per un periodo non inferiore a 3 anni e dovranno essere tempestivamente sostituiti in caso di fallanza.*

12. PAESAGGIO

Per meglio comprendere come le strutture in progetto si inseriscono nell'ambito dell'area interessata dai numerosi Data Center esistenti e in progetto si richiede uno o più elaborati (foto inserimento, video, ecc) che esplicitino gli impatti paesaggistici del progetto e delle altre strutture (impatto cumulativo) comprensivo di analisi e confronti dei materiali e i colori utilizzati e delle coerenze con le strutture limitrofe, i punti di vista privilegiati e l'effetto delle relative opere di mitigazioni a verde, anche in questo caso tenendo conto di quanto previsto o già realizzato per le strutture limitrofe.

Il Proponente dovrà fornire riscontro a quanto richiesto da Regione Lombardia con Protocollo T1.2026.0037187 del 26/03/2026. In particolare:

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

Consumo di suolo

- *Dal momento che gli interventi sembrano interferire in parte con suolo libero, si chiede di rappresentare e quantificare le aree permeabili/impermeabili ante operam (prendendo come riferimento il DUSAF 7.0. nonché eventuali altre fonti che riportino la situazione ante titolo edilizio) e post operam e le aree interferite temporaneamente dai cantieri chiarendo se saranno oggetto di ripristino; in seguito mettere a confronto le quantità analizzate.*
- *Rispetto alle aree permeabili ante operam, valutare le funzioni ecosistemiche che verranno perse con la realizzazione dell'opera e proporre soluzioni in grado compensare tale perdita (piantumazioni, pareti verdi, uso di materiali edilizi in grado di contrastare il fenomeno dell'isola di calore, ecc.).*
- *Si chiede di fornire la cartografia di cantiere, prevedendo se possibile che le superfici cantierizzate non coinvolgano la porzione di superficie a verde attuale destinata restare a verde anche in progetto. Contestualmente, individuare e quantificare le aree destinate ai rifiuti che, rispetto a quanto dichiarato, comportano una sottrazione temporanea di suolo.*
- *Nella documentazione di progetto si riporta che "sarà necessario servirsi di una porzione esterna per lo stoccaggio materiali, deposito macchinari, laboratori per preparazione materiali, uffici di cantiere, bagni mobili". Si chiede di prevedere espressamente che, alla fine dei lavori, si provvederà al ripristino della suddetta area.*

13. GESTIONE DEI RIFIUTI E TERRE E ROCCE DA SCAVO

Si chiede di fornire riscontro alle richieste formulate da ARPA Lombardia, pervenute con prot. 46841 del 03/03/26. In particolare:

- *Si ricorda che sui materiali di riporto dovrà essere effettuato anche il test di cessione ai sensi del d.m. 5 febbraio 1998, con risultanze analitiche da verificarsi rispetto alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste per le acque sotterranee dalla tabella 2, dell'allegato 5 al titolo V, parte quarta del d.lgs 152/06.*
- *Qualora dalle indagini ambientali risultassero superamenti delle CSC di riferimento per la destinazione d'uso industriale del sito, dovrà essere attivata la procedura di bonifica ai sensi del titolo V, parte quarta del d.lgs. 152/06.*
- *Relativamente alle indagini ambientali preliminari eseguite in autonomia dalla proprietà nel corso del 2021, dalle risultanze agli atti dell'Agenzia emergeva per tutti i campioni e i parametri verificati la conformità alle CSC previste sia per i siti a destinazione industriale (tabella 1 colonna B) sia per i siti a destinazione residenziale (tabella 1 colonna A). Si segnala che nella documentazione agli atti era indicata la presenza nell'area indagata (foglio 15, mappali 7, 55 e 56 del catasto di Settimo Milanese) di due serbatoi interrati di gasolio per l'approvvigionamento di carburante per i generatori di emergenza, al tempo ancora utilizzati e non oggetto di indagine, di cui non era riportata l'esatta ubicazione. Si chiedono informazioni circa l'esatta ubicazione di tali serbatoi interrati e si precisa che qualora vengano dismessi serbatoi interrati presenti nel sito si dovrà procedere alla rimozione degli stessi e alla verifica dell'assenza di passività ambientali a carico dei suoli.*

  Nel seguito si forniscono alcune indicazioni ai fini della successiva elaborazione del piano di utilizzo:
  - *il piano di utilizzo dovrà contenere una tabella di **bilancio terre** che riporti i quantitativi dei materiali scavati suddivisi per tipologia e per tipo di riutilizzo;*
  - *nel caso sui materiali scavati si intendano eseguire operazioni di normale pratica industriale, come previste dall'allegato 3 del DPR 120/2017, il piano di utilizzo dovrà fornire una completa e dettagliata descrizione delle modalità di espletamento delle operazioni e dei presidi previsti per la minimizzazione degli impatti ambientali e indicare i volumi che saranno soggetti alle operazioni previste;*
  - *se previsto il deposito intermedio delle terre e rocce da scavo nel sito di produzione o presso altri siti, il piano di utilizzo dovrà indicare i volumi depositati nelle diverse aree. Le aree di deposito intermedio dovranno rispettare i requisiti indicati nell'articolo 5 del DPR 120/2017 e il deposito delle terre e rocce dovrà essere fisicamente separato e gestito in modo autonomo rispetto ad eventuali rifiuti e/o altri materiali di cantiere presenti nel medesimo sito ed identificato tramite segnaletica ben visibile riportante informazioni relative al sito di produzione, alle quantità del materiale depositato e ai dati amministrativi del piano di utilizzo;*

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

- *nell'eventualità che nel corso degli scavi vengano rinvenuti materiali qualificabili come rifiuto, il deposito temporaneo degli stessi dovrà rispettare le condizioni indicate dall'articolo 23 del DPR 120/2017;*
- *nel caso di approvvigionamento di materiali provenienti da siti esterni, si precisa che anche in questo caso, le eventuali aree di deposito temporaneo dovranno essere chiaramente individuate, fisicamente separate e gestite in modo autonomo rispetto ad altri materiali prodotti nel sito;*
- *al fine di consentire la completa tracciabilità del materiale escavato da riutilizzare in sito e da conferirsi nei diversi siti di destinazione, per agevolare eventuali verifiche di controllo, si ritiene opportuno prevedere un idoneo sistema di registrazione (possibilmente informatizzato) che consenta di verificare i quantitativi e la destinazione (utilizzo interno, cava per ripristino ambientale, discarica ecc.) degli stessi.*

Il Proponente dovrà fornire riscontro a quanto richiesto da Regione Lombardia con Protocollo T1.2026.0037187 del 26/03/2026. In particolare:

Relativamente alle Terre e rocce da scavo, si faccia riferimento al documento già trasmesso al MASE da ARPA Lombardia con la nota del 03/03/2026 e pubblicata sul sito del MASE in data 09/03/2026.

14. IMPATTI CUMULATIVI

1. In considerazione degli approfondimenti svolti e dell'elevata densità di Data Center insistenti nell'area di Settimo Milanese, si prescrive al Proponente di integrare lo studio con una valutazione degli impatti cumulativi maggiormente estesa e improntata al principio di massima cautela. In particolare, dovrà essere analizzato lo scenario in cui più impianti effettuino operazioni di manutenzione nelle medesime fasce orarie, circostanza operativa plausibile in un contesto territoriale ristretto caratterizzato da analoghe modalità gestionali. Tale configurazione, non esaminata nella documentazione trasmessa, rappresenta una delle condizioni più critiche sotto il profilo emissivo, in quanto può determinare la sovrapposizione temporale delle emissioni dei gruppi elettrogeni con potenziali effetti incrementali sui recettori sensibili.
2. Si richiede inoltre includere una specifica modellazione degli scenari emergenziali suscettibili di coinvolgere simultaneamente tutti i Data Center presenti nell'area, a prescindere dalla sottostazione elettrica di connessione. La Commissione rileva che eventi quali crisi della rete su scala regionale, fenomeni meteorologici estremi o guasti alla cabina primaria possono configurare condizioni di emergenza di tipo cross-feed, comportando l'avviamento contestuale dei gruppi elettrogeni di emergenza. La valutazione dovrà pertanto considerare tale ipotesi quale scenario di progetto cautelativo.
3. Dovrà inoltre essere sviluppata un'analisi degli effetti microclimatici cumulativi associati alla presenza congiunta dei Data Center, con particolare riferimento ai flussi di calore e umidità immessi in atmosfera e ai possibili effetti sulla stabilità atmosferica locale. L'approfondimento dovrà tenere conto del numero complessivo dei sistemi di raffreddamento, delle torri evaporative e dei carichi termici distribuiti nell'area, al fine di valutare eventuali modificazioni del microclima urbano.
4. Con riferimento alla fase di cantiere, si prescrive la valutazione della componente emissiva cumulativa derivante dalla contemporaneità di cantieri attivi o programmati nei diversi siti. Dovrà essere fornita una stima complessiva delle emissioni polverigene e del traffico indotto, includendo la quantificazione delle polveri generate dalle movimentazioni di terra, dai mezzi d'opera e dalle lavorazioni tipiche di cantiere. La modellazione dovrà essere condotta secondo metodologie riconosciute a livello internazionale (COPERT, EMEP/EEA, AP-42), al fine di restituire un quadro emissivo cumulato rappresentativo delle effettive ricadute sul territorio.
5. Infine, il proponente dovrà fornire l'analisi degli impatti cumulativi per ciascuna matrice ambientale interessata, come già richiesto ai paragrafi 1, 2, 3, 8 e 13.

15. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Sono previsti impatti socio-economici e occupazionali complessivamente positivi, derivanti dalla riqualificazione di un'area industriale dismessa e dal potenziamento dell'infrastruttura digitale nazionale.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

Impatti Occupazionali
L'iniziativa genera opportunità di lavoro sia nella fase di realizzazione che in quella operativa:

- Fase di esercizio (operativa): Il numero totale di persone impiegate stabilmente sul sito è di 31 unità. L'attività si svolge in maniera continuativa 24 ore su 24, 7 giorni su 7, organizzata su due turni. Per il calcolo dei prelievi idrici, viene stimato un numero di circa 19 addetti per singolo Data Center.
- Fase di cantiere (costruzione): Durante i lavori di costruzione, che hanno una durata stimata di 30 mesi per ML10 e 39 mesi per ML11, si prevede un impatto positivo derivante dall'incremento di risorse economiche e occupazionali locali. In questa fase è prevista la circolazione media giornaliera di circa 20 veicoli per il trasporto del personale (operai e tecnici).
- Contesto settoriale: L'intervento si inserisce in un contesto in cui il settore manifatturiero tradizionale della zona è in recessione (-9% di unità locali); il progetto contribuisce quindi a invertire questa tendenza focalizzandosi sul settore dei servizi tecnologici avanzati.

Impatti Socio-Economici
L'iniziativa è considerata di "grande importanza nel panorama nazionale" per i benefici economici e sociali associati:

- Sostegno alla strategia digitale: Il progetto persegue gli obiettivi di "Italia Digitale 2026" e della "Strategia Cloud Italia", promuovendo la migrazione dei servizi della Pubblica Amministrazione verso infrastrutture cloud sicure e resilienti.
- Consolidamento del polo tecnologico: La realizzazione dei Data Center rafforza la struttura economica di Settimo Milanese, consolidando la creazione di un polo tecnologico capace di attrarre soggetti internazionali qualificati.
- Valorizzazione del territorio: L'opera garantisce una valorizzazione del contesto sociale ed economico locale attraverso la riqualificazione dell'area ex Italtel, senza comportare consumo di suolo non urbanizzato.

In sintesi, lo studio presentato dal Proponente sostiene che il progetto porterà a un miglioramento delle risorse economiche e occupazionali della zona, con un impatto considerato "positivo" per lo sviluppo del territorio.

16. MISURE DI MITIGAZIONE

Integrare lo SIA con tutte le misure di mitigazioni previste, tra cui:

- Effettuare una valutazione cumulativa considerando anche le sorgenti emissive del polo tecnologico e del contesto urbano-industriale limitrofo.
- Aggiornare la stima annuale complessiva delle emissioni e verificare la conformità ai valori limite di qualità dell'aria
- Indicare i tempi e le modalità dei test funzionali per minimizzare l'impatto temporaneo delle emissioni.
- Si chiede di integrare i documenti con una proposta di riqualificazione delle aree interne al sito come le macchie verdi esistenti, eventualmente degradate, le zone occupate da terreno naturale o attualmente impermeabilizzate e le aree perimetrali realizzando aiuole e fasce inerbite, vegetate e/o alberate con specie rigorosamente autoctone. Per tali misure mitigative dovrà essere proposto uno specifico piano manutentivo da applicare per tutta la fase di esercizio dell'opera, che tenga conto dei cambiamenti climatici e preveda il controllo delle specie alloctone vegetali nonché la sostituzione delle eventuali fallanze.

17. MISURE DI COMPENSAZIONE

Si chiede che debba essere elaborata una proposta di misure di compensazione ambientale finalizzate al riequilibrio del sistema ambientale, con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera, alle emissioni sonore ed al consumo del suolo. Tali misure dovranno riguardare una superficie perlomeno pari a quella consumata, ed essere ispirate all'allegato VII del Regolamento 1991/2024.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

Il Proponente dovrà fornire riscontro anche alle richieste del Comune di Settimo Milanese. In particolare:

- *In relazione alle "Compensazioni arboree" evidenziate sia nell'elaborato della Planimetria Generale di progetto che nella Relazione Paesaggistica, si riscontra che la proposta progettuale viene sviluppata in modo preponderante all'esterno del comparto, minimizzando gli interventi all'interno. Visto quanto sopra, si evidenzia la possibilità di una valutazione progettuale che intervenga nel miglioramento delle aree permeabili e delle specie arboree all'interno dell'ambito, in conformità alla normativa vigente in materia.*
- *Per quanto attiene le possibili "Compensazioni ambientali", in linea con gli interventi di realizzazione dei Data Center in corso nel comparto "Il Castelletto", si comunica che è attivo un dialogo tra l'Amministrazione Comunale ed il Proponente volto sia alla valutazione di aree da riqualificare secondo quanto indicato nelle Linee Guida, che risultato comunque carenti sul territorio comunale, che alla verifica di interventi di miglioramento forestale delle aree di pertinenza dei fontanili. Al fine di garantire la ricaduta delle compensazioni ambientali direttamente sul territorio comunale, si sottopone la proposta di valutare ed integrare in aggiunta a quanto sopra, lo sviluppo degli strumenti di gestione ambientale (a mero titolo esemplificativo, il Regolamento energetico ed il Sistema Informativo Territoriale), la cui conoscenza e condivisione migliorerebbe le scelte strategiche di pianificazione sia ambientale che territoriale.*

18. PIANO DI MONITORAGGIO

Il Proponente dovrà prevedere un sistema integrato di monitoraggio ambientale in continuo, che includa almeno:

- centraline di monitoraggio del <u>rumore</u> in continuo in prossimità dei ricettori più sensibili, collegate a sistemi di allarme e registrazione storica;
- sensori per la misura di parametri di <u>qualità dell'aria</u> (NOx, PM_{10}/$PM_{2,5}$) in corrispondenza dell'area gruppi elettrogeni.
- Si dovrà prevedere un monitoraggio sia in ante operam sia in post operam nello stesso sito per poter effettuare un confronto diretto dei risultati e valutare eventuali impatti legati all'opera. Il monitoraggio dovrebbe essere eseguito presso il recettore che risulta più impattato nello studio di dispersione. Si precisa che i parametri da monitorare in ante operam e post operam devono essere i medesimi, per poter eseguire un confronto adeguato, così come i punti di misura e le modalità di misura, ovvero 8 settimane distribuite durante l'anno per garantire la variabilità stagionale; si suggeriscono campagne di 2 settimane in ogni stagione in cui monitorare NO2, PM10 e PM2.5. In post operam le campagne vanno programmate in modo da comprendere i periodi con le maggiori attività manutentive sui generatori. Come previsto dalla normativa di riferimento, il rendimento per ciascun inquinante monitorato durante ogni campagna deve essere pari almeno al 90%.
- Nella fase di corso d'opera si considera sufficiente monitorare PM10 e PM2.5; dovranno essere previste campagne con frequenza indicativamente stagionale, quindi ogni tre mesi circa; tuttavia, il monitoraggio di questa fase deve essere sempre strettamente correlato con il cronoprogramma dei lavori e aggiornato in considerazione delle fasi di lavorazione potenzialmente più impattanti.
- Monitoraggio continuo dei principali parametri energetici e idrici
- <u>Acque sotterranee:</u> il piano di monitoraggio ambientale anche in relazione all'ubicazione, le caratteristiche costruttive dei punti di monitoraggio, la frequenza e il set analitico di monitoraggio dovrà essere predisposto in coerenza alle "LINEE GUIDA" presenti sul sito web dell'Agenzia "Criteri per la predisposizione e la valutazione dei Piani di Monitoraggio Ambientale (PMA) – Acque superficiali e sotterranee." Rev. 18 dicembre 2017.

  In particolare, si ritiene congrua la realizzazione di almeno tre punti di monitoraggio di cui uno di monte e due di valle idrogeologico rispetto lo scavo più profondo, ovvero 3,3 m da p.c., che interferirebbe con la superficie libera della falda in stagione di alto piezometrico.

  Gli esiti del monitoraggio saranno valutati con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste dalla tabella 2, dell'allegato 5 al titolo V, parte quarta del d.lgs .152/06.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

Nello specifico, si richiede di integrare il Piano di Monitoraggio Ambientale prevedendo anche:

- monitoraggi qualitativi e quantitativi delle acque meteoriche recapitate nel corpo recettore;
- monitoraggi della qualità delle acque del fontanile recettore;
- eventuali controlli sulla falda superficiale, qualora le opere possano interferire con il sistema idrogeologico locale.

- Suolo: in relazione al tipo di interventi di compensazione che saranno individuati, dovrà essere effettuato un monitoraggio pedologico ed ecosistemico, secondo le seguenti indicazioni generali. In caso di reperimento di aree da de-pavimentare (soluzione da privilegiare) o ripristino della "salute del suolo" in ambiti degradati, si chiede di adottare lo strumento "suolo obiettivo" (Linee Guida ISPRA 65.2/2010). Il Proponente dovrà presentare della documentazione fotografica georeferenziata, in modo modo tale da essere ripetuti negli anni successivi, e scelti in modo da rappresentare adeguatamente la variabilità delle aree dal punto di vista morfologico, pedologico ed ecosistemico.
- Biodiversità: Specificare gli indicatori faunistici oggetto di monitoraggio e, per ognuno di essi, descrivere adeguatamente la metodica di rilievo, definendo tempistiche e periodi delle campagne che dovranno rimanere costanti durante tutte le fasi di monitoraggio.

Il Proponente dovrà inoltre prevedere che i dati del sistema di monitoraggio ambientale siano accessibili agli enti di controllo, indicando:

- modalità tecniche di accesso (piattaforma web dedicata, esportazione periodica dei dati, interoperabilità con sistemi ARPA/Comune);
- frequenza e formato del reporting (es. report trimestrali/semestrali con indicatori sintetici e serie storiche).

Il Proponente dovrà fornire riscontro a quanto richiesto da Regione Lombardia con Protocollo T1.2026.0037187 del 26/03/2026. In particolare:

Aria

- *In merito ai parametri proposti per il monitoraggio si ritiene sufficiente la misura di PM10, PM2.5 e NOX (SO2 ed NH3 non si ritengono necessari per il tipo di opera in progetto).*
- *Come metodiche di misura devono essere utilizzate quelle previste dalla normativa, quindi per gli NO2 gli analizzatori che utilizzano la tecnologia della chemiluminescenza (e non i campionatori passivi citati nel documento).*
- *Per quanto riguarda la valutazione dei risultati del monitoraggio, essendo il PMA volto ad individuare eventuali impatti riferibili all'opera, è necessario confrontare i risultati ottenuti nelle campagne PO con quelli dell'AO. A tal proposito nel capitolo 5 delle linee guida di ARPA, disponibili al link https://www.arpalombardia.it/media/o1mmccqn/criteriredazionepma.pdf è presente in forma dettagliata il confronto da effettuare e i calcoli per valutare eventuali impatti attribuibili all'opera. Nel medesimo capitolo si suggerisce come valutare i risultati delle campagne di corso d'opera.*
- *Per quanto riguarda la fase di cantiere, inoltre, in merito al monitoraggio proposto a pagina 3 del documento "Piano di monitoraggio ambientale" la Parte dichiara: "Le attività di monitoraggio saranno condotte tramite stazioni fisse (monitoraggio in continuo) e/o sistemi di campionamento attivo/passivo (1 settimana due volte l'anno)", si richiede di estendere il periodo di monitoraggio a 8 settimane considerando la variabilità stagionale, come previsto dal d.lgs. 155/2010.*
- *Considerata la presenza di più data center nella zona in cui verranno localizzati gli edifici ML10 e ML11, è opportuno valutare anche il posizionamento di una centralina fissa per la misura di NO2, PM10 e PM2.5 che possa essere inserita nella rete di rilevamento ARPA, al fine di valutare l'impatto complessivo dei data center sulla qualità dell'aria nell'ambito territoriale di interesse. Tale stazione potrà essere installata di concerto con i Proponenti dei diversi datacenter, valutando con ARPA una posizione il più possibile significativa dell'impatto cumulativo sui recettori residenziali, che possa essere considerata rappresentativa non solo del data center in esame ma anche delle ricadute degli altri datacenter presenti. La centralina installata potrà essere considerata sostitutiva della centralina smart proposta. Considerate le tempistiche di installazione di una centralina fissa, la stazione smart*

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

proposta potrà essere utilizzata per il monitoraggio della qualità dell'aria nel periodo di tempo necessario alla realizzazione della centralina fissa, purché installata nei pressi del recettore risultato più impattato dallo scenario cumulativo 5 (ad esempio R20).

Acque superficiali

- *Si propone di inserire nel piano di monitoraggio un rilievo dei soli elementi di qualità biologica in due punti a monte e a valle del punto di immissione delle acque meteoriche di seconda pioggia nel fontanile denominato Malandrone utilizzando gli EQB "macroinvertebrati", "diatomee" e "macrofite" per un anno in fase di ante opera, per la durata delle operazioni di cantiere e per due anni in fase post opera, con i criteri di cui al d.lgs. 260/10 e dei Manuali e Linee Guida Ispra, al fine di valutare eventuali impatti sul recettore.*

Acque sotterrane

- *Considerata l'elevata vulnerabilità della falda superficiale a causa della ridotta soggiacenza, la presenza a valle idrogeologica del fontanile Malandrone e la profondità massima prevista degli scavi per la realizzazione dell'opera, si ritiene necessario che nel piano di monitoraggio ambientale siano considerate le acque sotterranee, con la proposta di un monitoraggio ante-operam, in corso d'opera e post-operam.*
- *Il documento dovrà comprendere cartografia adeguata dove siano evidenziati:*
  - *la piezometria locale di dettaglio e recente (massimo due anni addietro);*
  - *le aree di allocazione di eventuali serbatoi interrati contenenti idrocarburi;*
  - *la stazione di carico e pompaggio e le relative tubature di alimentazione dei serbatoi;*
  - *la proposta di realizzazione della rete di monitoraggio con minimo n. 5 piezometri di cui due di monte e tre di valle idrogeologico.*
- *Il PMA dovrà riportare le caratteristiche costruttive dei punti di monitoraggio e la proposta di monitoraggio AO, CO e PO con frequenza e parametri qualitativi e quantitativi, oltre a misure di mitigazione nel caso in cui venissero evidenziate criticità nel corso delle attività e/o valori prossimi alle concentrazioni di riferimento.*

Biodiversità

- *Integrare il PMA con gli adempimenti necessari riguardo al monitoraggio (sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio) sulle specie alloctone vegetali e sulla gestione di un eventuale di rilevamento di una o più specie, secondo le modalità previste dalla strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive approvata con DGR 7387 del 21/11/2022 (http://www.naturachevale.it/specieinvasive/strategia-regionale-perilcontrollo- e-la-gestione-delle-specie-alieneinvasive/ . In merito alla corretta gestione del cantiere si citano come riferimento le "Linee guida per il contrasto alla diffusione delle specie alloctone vegetali invasive negli ambienti disturbati da cantieri (maggio 2022)" disponibili nel sito web di Arpa Lombardia. È necessario che le segnalazioni di nuovi nuclei di specie vegetali alloctone invasive siano comunicate tempestivamente all'indirizzo mail aliene@biodiversita.lombardia.it*
- *Il monitoraggio sopra descritto dovrà essere esteso anche alla fase di post operam in corrispondenza di tutte le opere mitigative/compensative, con una durata pari ad almeno 48 mesi.*

Tutta la documentazione oggetto di richiesta di integrazioni va presentata con una comunicazione unica. La risposta dovrà essere resa indicando specificamente, per ciascuna integrazione o chiarimento, i punti elenco utilizzati nella presente richiesta. Nel caso le informazioni richieste siano già state fornite in sede di valutazione di altri elementi progettuali della stessa opera o di opere connesse da parte della Commissione VIA-VAS, si prega di fornire il numero dell'elaborato o del documento con il relativo protocollo.

Le integrazioni sopra richieste dovranno essere fornite entro 20 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di protocollo della presente nota inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

La trasmissione della documentazione integrativa dovrà avvenire alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali, utilizzando esclusivamente il "Modulo trasmissione integrazioni di VIA" disponibile sul portale

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

della Direzione nell'area Specifiche tecniche e modulistica, al link https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica".

Prima della scadenza del termine sopra indicato, qualora necessario, la Società Proponente è tenuta a inoltrare alla Divisione V in indirizzo una richiesta motivata di proroga nel rispetto di quanto disposto dal D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., che in caso di mancato riscontro si intenderà concessa.

Si precisa che, una volta concessa la proroga, il procedimento sarà considerato sospeso per integrazioni alla documentazione presentata e, nel caso in cui la Società Proponente non trasmetta la documentazione integrativa rispondente ai punti sopra elencati entro il termine previsto ovvero entro il termine concesso dalla Divisione, si procederà all'archiviazione del procedimento.

La Direzione generale provvederà alla pubblicazione sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA (https://va.mase.gov.it) della documentazione trasmessa. Del deposito della documentazione integrativa sarà dato avviso al pubblico sulla home page del portale, nella sezione "in consultazione pubblica" ed informazione scritta agli Enti a cui è stata notificata la "Comunicazione procedibilità dell'istanza, Responsabile del procedimento, e pubblicazione documentazione".

Infine, il Proponente dovrà fornire riscontro e le proprie controdeduzioni alle osservazioni e richieste pubblicate sul portale (https://va.mite.gov.it), anche aggiuntive rispetto a quelle sopra indicate.

Si rimane in attesa di quanto sopra e si porgono distinti saluti.

Per la Presidente, giusta delega agli atti
Coordinatrice Sottocommissione VIA
Avv. Paola Brambilla
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

PAOLA
BRAMBILLA
Ministero
dell'Ambiente
Coordinatore
Sottocommissione
VIA
15.05.2026
09:53:09
GMT+01:00

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

Elenco indirizzi

Alla società Equinix Hyperscale 2 (ML10) S.r.l.
equinix_hyperscale2_ml10@legalmail.it

Al Ministero della Cultura
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Servizio V – Tutela del paesaggio
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

Alla Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS
ctva@pec.mase.gov.it

All'ARPA Lombardia
arpa@pec.regione.lombardia.it

Alla Regione Lombardia
Direzione generale Ambiente e Clima
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Alla Città Metropolitana di Milano
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Al Comune di Settimo Milanese
protocollo@postacert.comune.settimomilanese.mi.it

Al Parco Agricolo Sud Milano
parcoagricolosudmi@pec.regione.lombardia.it

e, p.c.

Alla Direzione generale fonti energetiche e titoli abilitativi (FTA)
Sede

Alla Direzione generale valutazioni ambientali (VA)
Divisione V – Valutazioni ambientali
Divisione II - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale
Sede

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it